

LA STAR DELLA NOTTE BIANCA

«A voi, giovani, dico: siate pazzi!»

di Claudia Rocchi

CESENA. **Dario Fo** si è rivelato la star della prima Notte bianca universitaria di Cesena. Nella festa dedicata ai giovani, sabato sera, l'81enne premio

Nobel per la letteratura è stato scelto dagli stessi giovani come maestro e guida del convivio (nell'accezione danzese di *banchetto di sapienza*).

«Volevo essere qui a Cesena a tutti i costi, questa sera - ha esordito in un'aula magna gremitissima alla facoltà di Psicologia - perché da Cesena ricevetti il mio primo riconoscimento quarant'anni fa per *Gli arcangeli non giocano a flipper*».

Si trattava del Gallo rampante, premio istituito dal Circolo goliardico, riservato ai migliori attori della stagione del Bonci, in quel caso per il cartellone 1959-60.

E ha così dato il via a una lezione nel nome di **Raffaello Sanzio** rileggendone le opere a modo suo, fra storia dell'arte, piglio da censore, voce da cantastorie, plasmando il tutto con quella *vis affabulatoria* e un pizzico di *grammelot* che hanno fatto riecheggiare il *Mistero buffo* di un tempo.

Davvero un Fo sorprendente, autorevole, in gran spolvero, inarrestabile per due ore, a fronte del caldo che lo affaticava («si può fare scendere un po' di aria fresca?», ha richiesto) e

qualche lapsus verbale dovuto pure alla fase di rodaggio dello spettacolo.

I tanti costretti a seguirlo solo dallo schermo esterno, hanno potuto coglierne l'energia almeno fino all'arrivo della pioggia che, seppure breve, è bastata per far smontare lo schermo.

In aula magna, **Dario Fo** si è prodigato davanti a un pubblico rimasto anche in piedi e seduto a terra, molto attento e silenzioso, curioso e sorpreso, specie i più giovani, davanti a quel maestro conosciuto solo per fama, ma non dal vivo.

«È bella questa, potete anche applaudire», lui sollecitava per rompere il ghiaccio. Con «bella» Fo si riferiva agli innesti di versi, canti, pensieri, rime, selezionati dai libri di storia e popolari e inseriti nel canovaccio per offrire al «suo» Raffaello d'Urbino

una lettura più veritiera e convincente di quella appresa negli studi giovanili a Brera.

«Mi sono reso conto di aver acquisito un'idea falsa e stereotipata di Raffaello, che possedeva invece la follia del vivere e dell'agire. Perciò a voi, giovani, dico: siate pazzi!».

E via al pensiero delle fan-
«affaello» (Foto Zanotti)

ciulle in fiore che al passare di Raffaello avrebbero intonato «Bello figliol che tu se' mettimi dentro la tua pittura...».

E via a raccontare del mentore, Il Perugino, che si occupò dell'orfano undicenne, chiamato maestro a soli 17 anni. E via all'incanto dell'iniziazione per le opere del Rinascimento, quelle di

Piero della Francesca ad Arezzo, estasiato per Giotto ad Assisi, eccitato nella Firenze libera del dopo Medici (qui Fo si sofferma sulla democrazia secondo Tucidi-
de), euforico per gli incontri con Michelangelo e Leonardo. Ma pure indignato, verso la politica ingiusta e le

usurpazioni di potere. E il Nobel ha citato lo sfogo di Machiavelli invitando a impararlo.

E giunto così all'elogio della bellezza più intensa e blasonata del Raffaello, quella forgiatasi dentro le sale Vaticane. E ha offerto il meglio della serata con l'interpretazione personale e gustosa della «Disputa del Sacramento» nella stanza della Segnatura, ove sono ritratte figure di santi al fianco di laici potenti.

Fo si inventa una «drammaturgia» su ogni singolo personaggio citandone i vizi che prevalgono sulle virtù. Ma poi dedica un capitolo al grande amore di Raffaello: appassionato, condiviso, vissuto all'ombra della gente. Quello per **Margaretta**, ovvero «La Fornarina» alla quale il pittore si ispirerà per i volti di tutte le sue madonne e davanti alla quale morirà appena 37 enne.

Oggi **Dario Fo** terrà una masterclass a Forlì alle 11 nell'aula magna universitaria.



Fo in camerino con il sindaco Conti (Foto Claro)

**Dario Fo** sul palco per il suo «R

Fo dietro le quinte (Foto Claro)